



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Giovedì 10 giugno 2021

Civico e Policlinico

Via agli studi sulle reazioni ai vaccini anti-Covid

Parte oggi il progetto di farmacovigilanza «ilmiovaccinoco-VID19.it» il cui obiettivo è di indagare a fondo sulle eventuali reazioni avverse dei vaccini contro il Coronavirus. Saranno coinvolti i centri sanitari di dieci nazioni e di venti realtà ospedaliere italiane, tra queste quattro sono siciliane. In città le ricerche saranno compiute dall'ambulatorio vaccinale del Policlinico Paolo Giaccone e da quello dell'ospedale Civico mentre gli altri due partecipanti sono il Policlinico e l'Asp di Messina. Lo studio, voluto dall'European Medicines Agency e iniziato da qualche settimana con il coordinamento del centro vaccinale dell'Università di Verona, è stato affidato in Sicilia al professor Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Palermo e direttore dell'unità di Epidemiologia Clinica con Registro Tumori del Policlinico.

L'ambulatorio dell'azienda ospedaliera universitaria ha già portato a termine oltre 20 mila cicli con vaccino a mRNA, (Moderna e Pfizer) e oltre 2.500 con quelli ad adenovirus (AstraZeneca e Johnson&Johnson) somministrando finora oltre 50 mila dosi di dosi. Da ora in poi chi effettuerà la prima dose di vaccino nelle sedi Policlinico e del Civico verrà invitato liberamente a prendere parte all'iniziativa: per aderire è prevista la registrazione sul sito «ilmiovaccinoco-vid19.it», quindi l'utente riceverà via mail sei questionari online da compilare entro tre mesi nei quali sarà possibile eventuali eventi effetti collaterali legati alla vaccinazione. Al progetto collaborano anche la dottoressa Ilaria Morreale e il dottor Claudio Costantino, rispettivamente referente per la farmacovigilanza e per le vaccinazioni Covid del Policlinico. Intanto si sta svolgendo anche l'indagine immunologica «Segui il vaccino», curata dal laboratorio «Controllo qualità e rischio chimico» di Villa Sofia-Cervello che prevede il test sierologico gratuito per 60 mila under 65, che si vaccineranno alla Fiera del Mediterraneo e al Cto, per monitorare lo sviluppo di anticorpi nell'arco di un anno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FARMACI, GUGGINO (UNIPA): "UPADACITINIB RIDUCE IL DOLORE IN PAZIENTI CON SPONDILITE ANCHILOSANTE"

Patiscono grandi dolori alla schiena senza capirne il motivo. Sono i 40mila italiani affetti da spondilite anchilosante, malattia infiammatoria cronica articolare che insorge tipicamente nei giovani intorno ai 30 anni e può avere gravi conseguenze dal punto di vista lavorativo (per difficoltà a svolgere le proprie mansioni a causa dei dolori e delle ripetute assenze), psicologico e sociale. Se non viene adeguatamente trattata, determina un progressivo irrigidimento della colonna vertebrale con atteggiamenti in fles-

sione obbligata del collo e impossibilità a flettere la colonna. "A differenza delle altre malattie reumatologiche che sono appannaggio delle donne, la spondilite anchilosante colpisce più frequentemente persone di sesso maschile tra i 25 e i 40 anni - afferma Giuliana Guggino, professore associato di Reumatologia e responsabile dell'Uo di Reumatologia del Policlinico universitario Giaccone di Palermo - si manifesta con lombalgia infiammatoria, un dolore che tende a peggiorare con il riposo e a mi-

gliorare con il movimento. Al dolore, però, si associa anche la rigidità che è espressione nel tempo di un danno articolare. Per questo motivo è importante la diagnosi precoce: prima interveniamo e prima possiamo modificare la storia naturale della patologia, evitare che vi siano danni articolari irreversibili, anche grazie ai nuovi farmaci che abbiamo a disposizione. Tra i farmaci di ultima generazione c'è l'upadacitinib, i cui studi hanno dimostrato efficacia e sicurezza nei pazienti con spondilite anchilo-

sante, riducendo l'attività di malattia e quindi il dolore". Dolore lombare e rigidità articolare, limitazioni nei movimenti e problemi della colonna vertebrale, del bacino o del collo, che non si risolvono e che non hanno una spiegazione sono i sintomi che non vanno ignorati. Meglio parlarne con un medico. Un giovane uomo "con dolore lombare di tipo infiammatorio che dura da più di 3 mesi deve essere sicuramente attenzionato per una sospetta spondiloartrite", sostiene la reumatologa.

